

PER LA CAMERATA LA VERSIONE ORIGINALE MA RINNOVATA DEL MITICO PETIPA COLPISCE PER ELEGANZA E MAGIA

Uno «Schiaccianoci» che brilla di tradizione

Gran prova al Team del Balletto di Mosca «La Classique»

di NICOLA SBISÀ

Nella produzione congrua di Ciaikoski, *Lo schiaccianoci* - nato come balletto, ma entrato poi d'autorità anche nel repertorio sinfonico - ha una posizione di spicco: il *Valzer dei fiori* è sicuramente una delle pagine più note del musicista russo. Ma la versione danzata della creazione, mantiene un posto privilegiato nel mondo del balletto, sì che ancora oggi molti coreografi - russi e non - lo scelgono come valido banco di prova delle proprie capacità creative; non dimentichiamo infatti la versione creata a suo tempo dal grande Nureyev.

Bari ha ospitato nel tempo varie esecuzioni del balletto, e per quelle coincidenze che alla fine si rivelano fruttuose per l'ampliamento delle conoscenze del pubblico, nel giro di appena un mese ha proposto ben due versioni del lavoro: una dovuta all'estro creativo dell'accoppiata Amodio-Luzzati (presentata nella programmazione del Petruzzelli) e l'altra, riallacciatesi «in toto» invece, alla grande tradizione ballettistica russa, proposta dalla Camerata Musicale Ba-

rese col «Balletto di Mosca La Classique».

Il complesso moscovita, ospite frequente e gradito del benemerito sodalizio musicale barese, ha infatti presentato - in un Teatroteam stipato di pubblico, ed il cui palcoscenico ha comunque ben risposto alle esigenze di movimento dello spettacolo - la versione «originale» dello storico balletto, con le coreografie cioè del mitico Marius Petipa, riviste da Valery Kovtun.

La eleganza e l'accorta funzionalità delle scene (create da Evgeny Gurenko), la bellezza dei costumi (disegnati da Maria Sokolova), la «base» musicale - una volta tanto vorremmo aggiungere - esemplarmente registrata (e che rendeva giustizia alla familiare e sempre coinvolgente musica di Ciaikoski), sostenevano con incisiva efficacia la raffinata valentia di tutti gli interpreti, ed hanno conferito allo spettacolo un livello entusiasmante che rasentava la perfezione, dando così alla serata il tono del vero «avvenimento!»

Ovviamente i giovani danzatori del «La Classique», tutti provenienti dalle prestigiose accademie di danza di Mosca e San Pietroburgo, «sentono» d'istinto l'atmo-

sfera magica che spira nella storica «favola musicale», e rivivono la colorita vicenda con uno slancio ed una convinzione che sublimano il loro impegno, rasentando in più di un caso un fecondo «virtuosismo», mai fine a se stesso, e trasmettendo di conseguenza al pubblico sincere, profonde e coinvolgenti emozioni.

In un contesto così ricco e vario, spiccavano comunque, esemplare e carico di sottile ironia, il personaggio di Drosselmeyer (Maxim Aslanov), fervido e rivissuto con slancio appassionato quello del principe, affidato a Sergey Kuptsov, e quello dello «schiaccianoci» che era l'elegante Elena Rikunova. Coloritissime infine le cinque «danze etniche», che come si sa, costituiscono lo «zuccherino» aggiuntivo alla vicenda.

Una serata alla quale ha assistito anche un più che congruo numero di spettatori giovanissimi, apparsi subito entusiasti e sinceramente interessati. Aggiungeremo che occasioni del genere che appunto suscitano positive reazioni in quello che sarà il nerbo del pubblico di domani, acquistano un «valore aggiunto» del quale sarebbe bene tener sempre conto.



CAPOLAVORO FIRMATO CIAIKOSKI
Un momento della esecuzione da parte del Balletto di Mosca «La Classique»

